MALENA

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Giuseppe Tornatore
Soggetto: Luciano Vincenzoni
Sceneggiatura: Giuseppe Tornatore
Fotografia: Lajos Koltai
Scenografia: Francesco Frigeri
Costumi: Maurizio Millenotti
Musica: Ennio Morricone
Montaggio: Massimo Quaglia
Prodotto da:
(Italia, 2000)
Durata:105'
Distrib. cinematografica: Medusa

PERSONAGGI E INTERPRETI
Malèna Scordia: Monica Bellucci
Renato Amoroso: Giuseppe Sulfaro
Padre di Renato: Luciano Federico
Madre di Renato: Matilde Piana
Prof.Bonsignore: Pietro Notarianni
Nino Scordia: Gaetano Aronica

a cura di Matteo Pauletto



Maléna, donna o sogno? Stupenda signora vittima dei suini desideri maschili e della cattiveria femminile o espressione poetica della bellezza femminile? A questo dualismo sembra rimandarci l'ultima opera di Tornatore che dopo averci stupito con la maestosa bellezza de "La leggenda del pianista sull'oceano", dove la retorica sia visiva che narrativa faceva da padrona, cambia rotta. Passa a un'opera che alcuni critici hanno definito neo-neorealista ovvero mescola il suo stile sontuoso e barocco con elementi tipici del cinema neorealista: la Sicilia povera della guerra, il piccolo ragazzo (prima ero lo sciuscià) con la bicicletta, la donna vista come figura forte e centrale nello sviluppo dell'intreccio. E' infatti lei, Maléna la vera protagonista: una donna stupenda e felicemente sposata che vede partire per la guerra il proprio marito e rimane così in balia delle bramosie di nuovi aspiranti amanti. Vista così sembrerebbe l'Odissea vista dalla parte di Penelope con l'unica differenza che Ulisse muore e i Proci raggiungono lo scopo dei loro bassi istinti. Se dal punto di vista dello svolgersi delle vicende abbiamo quindi una realismo e una semplicità assoluti non è così per quanto riguarda la regia, Tornatore fa ampio uso del dolly e del carrello, col risultato di avvolgere Maléna, quasi a sfiorarla con un pudico sguardo e nel contempo carezzarla dolcemente. Questo tipo di regia ha buon esito anche nel rappresentare le fantasie erotiche che il giovane Renato immagina, lo spettatore viene quasi trascinato nei sogni ad occhi aperti del protagonista. Un Renato che guarda con i nostri occhi, con lo sguardo di colui che desidera e non riesce ad avere; ciò che prova è un amore pensato, l'amore di Cirano di Bergerac per la sua Rossana, un amore che vive chiuso nella perfezione della sua impossibilità di realizzarsi. E' interessante notare come questo film non sia frutto di una sceneggiatura originale bensì tratto da un romanzo di Luciano Vincenzoni scritto e ambientato in Veneto. La scelta di ambientare le vicende in Sicilia è fortemente voluta dal regista perché dà al film un taglio tutto particolare, dice Tornatore:" lo rende universale".L'unico punto su cui non regge questo trapianto di vicende è la scena del linciaggio:lo stesso regista ha ammesso che se questo è realmente accaduto in un'Italia del nord che durante la guerra strappava i capelli alle proprie donne così non potrebbe essere in una Sicilia che tutto abbraccia e tutto perdona. Tra i vari complimenti ricevuti da Monica Bellucci l' hanno colpita in modo particolare alcune persone che l' hanno ringraziata per avere fatto rivivere Bocca di rosa. In effetti anche la famosa prostituta di De Andrè era caduta vittima delle gelosie delle donne dopo aver stregato con la propria bellezza un intero paese. Come si vede molti hanno già scritto e parlato di donne che somigliano a Maléna. Essa infatti non è una figura che nasce dalla fantasia di un autore bensì una donna che ognuno di noi nella vita ha conosciuto e ha amato anche senza aver ricevuto in cambio un bacio o anche un solo fuggevole sguardo.



IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

HOLY SMOKE
Regia: Jane Campion
(USA, 1999)
Durata: 114'

L'intuizione di partenza di Holy Smoke è in sé geniale: raccontare la falsità di ogni misticismo attraverso la derisione (a volte feroce) di due sacre icone del cinema contemporaneo. Kate Winslet, l'iper-sentimentale sopravvissuta dal Titanic, innamorata anche oltre la morte, diviene così una sprovveduta turista plagiata non da Leonardo Di Caprio ma da un dozzinale santone indiano: un'illuminata imbevuta di massime new-age, che però da un giorno all'altro si converte in disperata ninfomane. Il mito della religione e il mito del divismo cinematografico diventano dunque in questo film quasi la stessa cosa, un baraccone coloratissimo e luccicante da